



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

46^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2025

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2026

Il 46° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:



DRONEON - PESCARA



Fondazione dei Monti Uniti
di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ANITA GUARNIERI

Sovrintendente ABAP per le province BAT e FG

MASSIMO MASTROIORIO

Direttore Archivio di Stato di Foggia

ARMANDO GRAVINA

Presidente Onorario Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente Onorario*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Presidente*

MARIA AURORA TRENTADUE *Segretario*

Manfredonia, loc. Podere 122 – Nuovi dati dalle indagini preliminari per la realizzazione della Ciclovia Adriatica

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

**Archeologa Specializzata, libera professionista

Nell'ambito del progetto "Ciclovia Turistica Nazionale Adriatica, percorso Chioggia (Venezia) - Gargano", il cui tracciato intercetta il territorio della Capitanata lungo l'asse Lesina – Manfredonia, nei mesi di settembre e ottobre 2025 sono state avviate, per conto della Provincia di Foggia, le indagini di archeologia preventiva, effettuate dalla Società Cooperativa "SAMA Scavi Archeologici", sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

Dei saggi richiesti dalla SABAP, l'unico a dare esito positivo alla verifica di interesse archeologico è stato il Saggio 13; l'area su cui è stato realizzato è posta su un pianoro che presenta una lieve pendenza, situata a circa 1.3 km a sud-ovest del torrente Candelaro dove, in occasione della ricognizione di superficie, era stata segnalata una Unità Topografica con concentrazione di materiali ceramici, frammenti di *dolia* e pietrame, potenzialmente riconducibili alla presenza di strutture conservate nel sottosuolo.

Il settore indagato, al momento dell'intervento utilizzato a scopo agricolo, presenta una stratigrafia superficiale in parte correlabile ai saggi limitrofi che hanno avuto esito negativo (14–15), per la presenza del cassonetto della strada che conduce al Torrente Candelaro e che divide la UT individuata in due settori distinti. Verso SE, si registra all'interno del saggio una sequenza disturbata da interventi moderni (lavorazioni agricole e posa di tubazioni). L'asportazione delle stratigrafie superficiali ha permesso di individuare, al di sotto, un complesso edilizio impostato sul banco geologico, interpretabile come articolazione di una villa romana con componenti produttive.

Più in dettaglio, la sequenza stratigrafica documenta livelli superficiali recenti

(US 1–3) e, in prossimità della sezione sud-orientale, un livello di terreno a matrice argillosa con inclusi marnosi e abbondanti residui edilizi (US 4: grumi di malta, laterizi e ceramica), interpretabile come coltre di oblitterazione/riporto in parte rimaneggiata. Interferenze moderne sono attestate dal concotto compatto arancione (US 12), riferibile al riempimento di un taglio (US 24) realizzato per la posa di una tubazione consortile, e da uno strato nerastro (US 13) con materiali sull'interfaccia di età antica e moderna.

Le evidenze in posto consentono di distinguere almeno due fasi edilizie. Una fase più antica è suggerita dalla presenza di USM 21 (orientamento SE/NW), oblitterata da un potente e uniforme piano di malta (US 19) sul quale si impostano elementi successivi; a tale fase potrebbe riferirsi anche la USM 23 (orientamento E/W), intercettata nel settore meridionale e rasata da interventi moderni. La fase più recente comprende il muro perimetrale USM 5 (NNW/SSE) e il muro di chiusura sud-occidentale USM 25, oltre al setto murario USM 6 e alla tompagnatura USM 7. In questo assetto si inserisce il pavimento in *opus spicatum* (US 17), perfettamente conservato nel settore nord-orientale e funzionalmente legato alle strutture che ne definiscono i limiti (USM 5, USM 6/7 e USM 20).

Il dato più significativo del Saggio 13 è costituito dunque dalla pavimentazione US 17 in *opus spicatum*, realizzata con mattoncini posti di taglio e legati da malta, in ottimo stato di conservazione. L'assetto del piano appare regolare e privo di depressioni.

Lungo il prospetto meridionale di USM 5, in corrispondenza del pavimento, si conservano inoltre tracce di intonaco bianco (US 18), che suggeriscono la presenza, almeno in parte, di finiture parietali.

Il pavimento è percorso da una canalina (non scavata) che definisce una parte centrale di forma circolare e suddivide il pavimento in due settori ulteriori nella parte orientale. La parte centrale del pavimento ha un diametro di circa m 1,80 ed è stato messo in luce per una superficie di circa mq 2,60.

La canaletta può essere interpretata come dispositivo di raccolta e convogliamento di liquidi prodotti durante attività di spremitura, in particolare se correlata a una superficie di lavoro centrale (*ara*) ricavata direttamente nella pavimentazione. La superficie di premitura inserita in un piano realizzato in *opus spicatum*, delimitata da canaletta, è coerente con installazioni legate alla torchiatura note in ambito rurale, dove la canalizzazione assolve al compito di separare e far defluire mosto/olio verso strutture di raccolta (vasche, dolia, o *lacus*), talora collocate in ambienti contigui.

Dal punto di vista planimetrico, l'edificio riconosciuto presenta una compartimentazione in almeno due vani, definiti dai perimetrali (USM 5, 25) e dai setti (USM 6, 20), con probabile prosecuzione verso NE oltre i limiti d'indagine e oltre la trincea moderna.

L'USM 5 si conserva per una lunghezza di circa m 10,70 e per una larghezza massima di cm 75, è costituita da pietre sbozzate sulla facciavista, con un riempimento costituito da spezzoni di tegole e pietre non lavorate legate da abbondante malta. L'USM 25, strutturalmente collegata al limite occidentale di USM 5, è perfettamente ortogonale ad essa e presenta la stessa tecnica costruttiva. La struttura muraria risulta ampiamente rasata dalle lavorazioni agricole moderne; nella parte meglio conservata,

a NW, sono visibili profonde solcature lasciate dall'aratro. Il muro si conserva per una lunghezza di m 2.50 e per una larghezza di cm 75.

I setti murari perpendicolari alla USM 5 delimitano due ambienti definiti dal muro interno USM 6, costituito da un filare di pietre lavorate con orientamento NW/SE, che misura m 2.80 di lunghezza per m 0.35 di larghezza. L'USM 6 è rafforzata sul prospetto nord-orientale da una ulteriore struttura muraria (USM 7), costituita da tegole poste a lama di coltello e pietre sbozzate, e definisce un ambiente a SE (m 4.70 per m 2.30) e un ambiente a NE (m 4.80 per m 2.30), delimitato a N da USM 20. Gli ambienti risultano tagliati nel settore E/SE dalla trincea della condotta moderna.

L'ambiente nord-orientale, quello che conserva il piano pavimentale in *opus spicatum* (US 17), si presenta organizzato come spazio "tecnico", all'interno del quale la canalina delimita l'area centrale destinata alle attività produttive. L'assenza di ulteriori elementi strutturali conservatisi (basamenti, alloggiamenti, impronte di pali) è compatibile con una forte rasatura, ma non esclude la presenza originaria dei dispositivi di pressatura.

In prossimità della pavimentazione US 17, a ridosso del muro perimetrale USM 5, si segnala la presenza di uno strato di forma rettangolare (US 16), non asportato. Secondo un'ipotesi funzionale, US 16 potrebbe rappresentare un bacino di prima raccolta o una struttura atta all'alloggiamento degli *arbores* che sostenevano il *prelum*. La localizzazione del *lacus* o della vasca di decantazione, tuttavia, potrebbe trovarsi all'esterno all'area scavata, verosimilmente in direzione N/NE, coerentemente con la prosecuzione della canalina e dell'edificio oltre i limiti del saggio e con la necessità di spazi accessori per la raccolta e lo stoccaggio dei prodotti.

Tra i frammenti di ceramica rinvenuti nelle attività di scavo si segnala la presenza di grandi contenitori per lo stoccaggio delle derrate, rari frammenti di ceramica in terra sigillata italica, e numerosissimi frammenti di laterizi, utilizzati come già detto anche nei paramenti dei muri in associazione alle pietre sbozzate e alla abbondante malta. Tra le tegole si segnala la presenza di frammenti con motivi ondulati incisi. Tra i manufatti raccolti si nota la presenza di diversi frammenti di macina in basalto a sezione piano - convessa, uno dei quali si conserva per circa cm 38x27.

Il complesso rinvenuto nel Saggio 13 trova confronti pertinenti nei contesti rurali dell'Italia meridionale, dove le attività di torchiatura sono associate a pavimentazioni in *opus spicatum* e a canalizzazioni di drenaggio¹. La soluzione di una superficie di spremitura (*ara*) definita da un settore circolare delimitato da canaletta è attestata, ad esempio, nella villa rustica di Piano Quadrato a San Giuliano di Puglia (CB)²; analogamente, nell'ambiente 9 della villa di Posta Crusta (Ortona, FG)³, sono documentati un'*ara* circolare con canaletta ed elementi pertinenti al sistema del *prelum*, come attestato anche nella *pars rustica* della villa di Pezza del Tesoro

¹ Per un elenco delle attestazioni archeologiche della filiera produttiva di olio in Puglia cfr.: FIORIELLO-MANGIATORDI 2019, pp. 149-182

² DI NIRO 2024

³ DE BOE 1975, pp. 516-530.; VOLPE 1990, sito n. 167.

a Sant'Agata di Puglia (FG)⁴. Un'ulteriore conferma della coerenza tipologica dell'evidenza rinvenuta in agro di Manfredonia è data dalla villa in località Leonessa (Melfi, PZ)⁵, dove diverse *arae* risultano impostate su pavimentazioni in *spicatum*.

In termini di organizzazione degli spazi, il parallelo con l'Ambiente 22 della villa di Casalene (Bovino, FG)⁶, dove il bacino di decantazione (*lacus*) è collocato in un ambiente contiguo all'*ara*, costituisce un modello utile per interpretare la probabile assenza del *lacus* nell'area indagata dallo scavo stratigrafico.

L'edificio individuato, pertanto, si inserisce nel panorama della romanizzazione nel sud-est della Penisola e delle trasformazioni del territorio dovute alla gestione e allo sfruttamento delle campagne che portò, insieme ad altri fattori, alla crescita economica e demografica dell'area, favorendo la diffusione delle colture specializzate dell'ulivo e della vite, spesso connesse a proprietà fondiarie medio-grandi assimilabili al tipo della *villa*, attestato fra il II e il III sec. d.C. Il forte radicamento dell'olivicoltura nell'economia e nel tessuto sociale del territorio in età romana è documentato anche da una iscrizione perduta che attestava l'attività tra il II e il III sec. d.C. di un *collegium* di raffinatori oleari, i *capulatores*, che operava secondo alcuni a *Herdonia*, o ad *Aecae*, o forse ad *Ausculum*, e che donò una statua cittadina al benefattore della loro officina⁷.

BIBLIOGRAFIA

- CAMAIANI S., GASPERI, N. 2012, La Pars Rustica, in CORRENTE M., a cura di, *La natura costruita. Identità naturale e storica della villa di Casalene*, pp. 88–89, fig. 64.
- CORRENTE M., BATTIANTE M. I., CECI L., DIZANNI A., FINZI G., ROCCIA M., ROMANO V., ROSSI F., SPAGNOLETTA P. 2008, Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattori del vento, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 28° Convegno Nazionale di Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia, San Severo 25-26 novembre 2007, pp. 341-374.
- DE BOE, G. 1975, Villa romana in località 'Posta Crusta'. Rapporto provvisorio sulle campagne di scavo 1972 e 1973, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 516–530.
- DI NIRO, A. 2024, "San Giuliano di Puglia (CB). Il sepolcreto e la villa rustica di Piano Quadrato", *Fasti Online Documents & Research* 2004–24.
- FIORELLI S. C., MANGIATORDI A. 2019, Aspetti delle produzioni agrosilvopastorali nella Puglia di età romana in FIORELLI S. C., TASSAUX F., I paesaggi costieri dell'Adriatico tra Antichità e Altomedioevo. Atti della Tavola Rotonda di Bari, 22-23 maggio 2017, *Scripta Antiqua* 119, pp. 149-182.
- VOLPE, G. 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, *ADRIAS* 1.
- VOLPE G. 1996, Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica, *Munera* 6.

⁴ CORRENTE *et alii* 2008, pp. 341-374.

⁵ VOLPE 1990, sito n. 241.

⁶ CAMAIANI-GASPERI 2012, pp. 88-89 e tav. 64.

⁷ CIL IX, 665: cat. n° II.1: cfr. discussione e bibliografia in VOLPE 1996, 271-272.

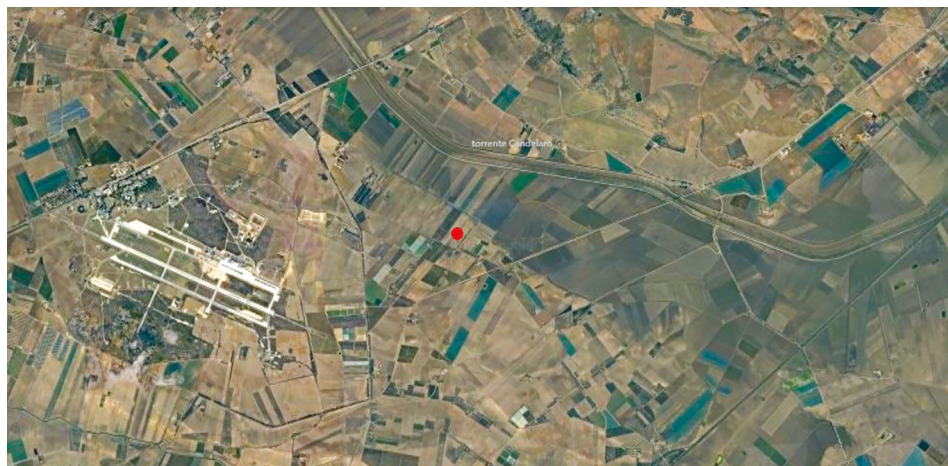


Fig. 1 – Posizionamento dell'area di scavo su ortofoto.

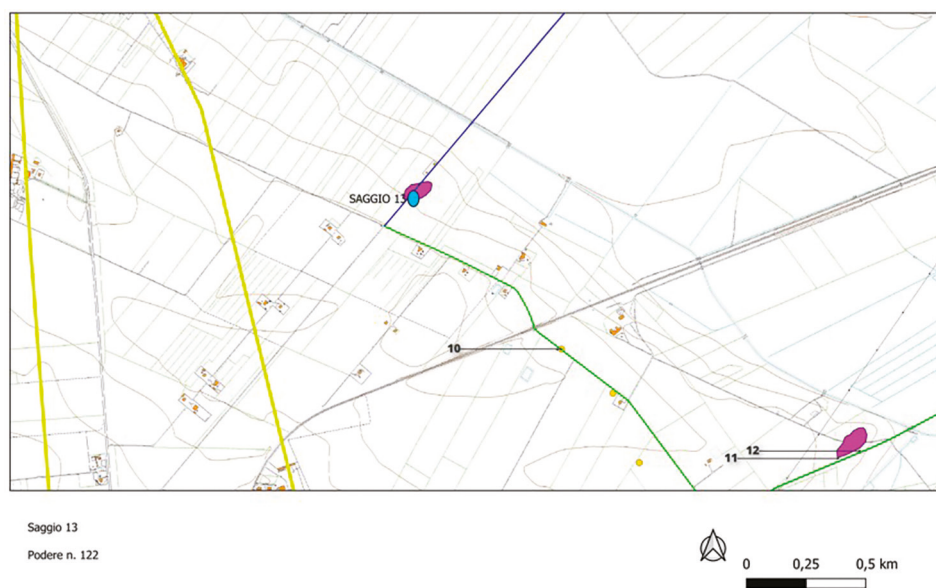


Fig. 2 – Posizionamento su CTR dell'area di scavo in blu e dell'UT in rosa.

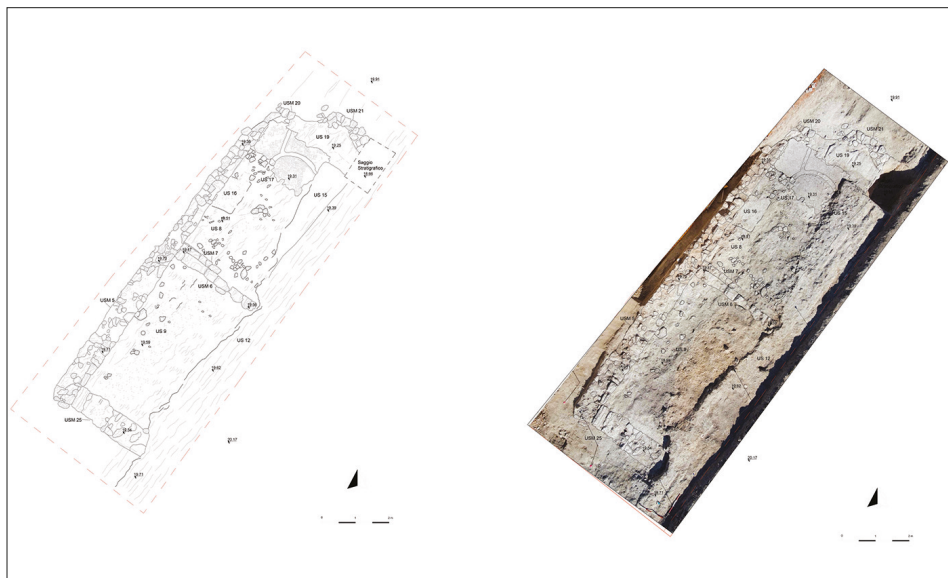


Fig. 3 – Planimetria dell'area di scavo.



Fig. 4 – Il pavimento in opus spicatum nell'ambiente nord-orientale.



Fig. 5 – Dettaglio del pavimento e della canalina.

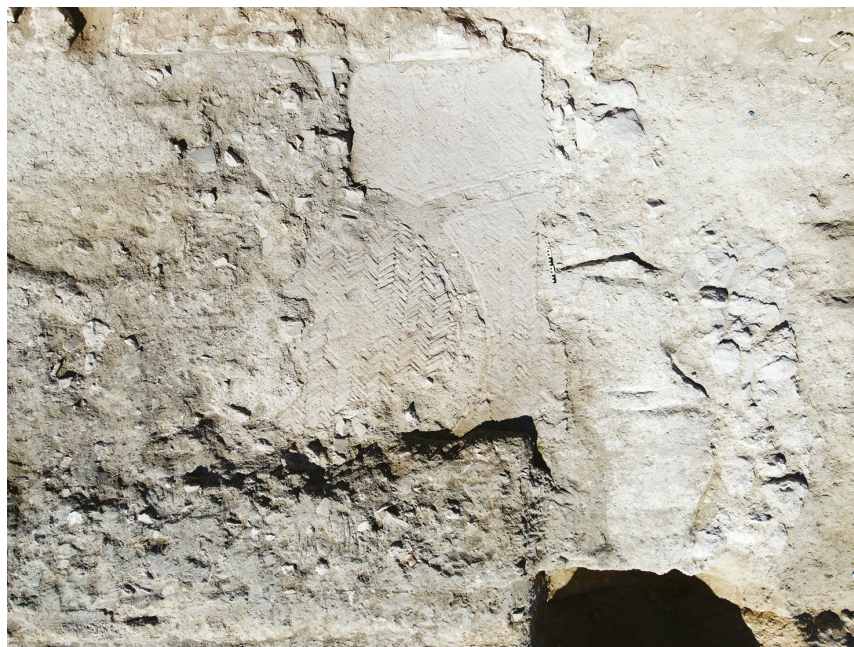


Fig. 6 – Il pavimento in opus spicatum nell'ambiente nord-orientale, vista zenitale.



Fig. 7 – Manufatti dallo scavo.

INDICE

ARMANDO GRAVINA

*L'arte rupestre post-paleolitica del Gargano:
territorio, simbolismo e sacralità* pag. 3

DONATELLA PIAN, VALERIA RIVANO

*Apricena, loc. Masseria Coppa d'Oro.
Nuovi dati sul Neolitico del Tavoliere* » 61

DONATELLA PIAN, BIAGIO GIULIANI, MARIA GRAZIA LISENO

*Torremaggiore, loc. Monachella Nuova.
Nuovi dati sull'occupazione di età preistorica
e storica nell'alto Tavoliere* » 71

GIULIA RECCHIA, ALBERTO CAZZELLA,

MAURIZIO MOSCOLONI, ENRICO LUCCI

*Coppa Nevigata (Manfredonia): campagna di scavo 2025
e alcune osservazioni sulle fasi individuate nell'ambito
dell'insediamento subappenninico* » 85

DONATELLA PIAN, MATTEO VALENTINO, NICOLETTA AZZOLLINI,

ILARIA DI LISIO, VITTORIO MIRONI, TANIA QUERO

*San Giovanni Rotondo-Manfredonia (FG), l
oc. Posta La Via e Masseria Candelaro.
Nuovi dati dalle indagini preliminari ed estensive per i lavori
Anas di ammodernamento della S.S. 89 "Garganica"* » 95

MARIA LUISA NAVA

*La biga del principe. Scene di carro, ideologia guerriera
e autorappresentazione aristocratica nelle stele daunie* » 123

ANNALINDA IACOVIELLO, VALENTINA DELL'ANNO,

ANGELA ANNARELLI, LUCA D'ALTILIA, SEVERINA MUCCIOLO

*Ascoli Satriano (FG), nuovi dati sulla distribuzione insediativa
dai cantieri di archeologia preventiva* » 149

DONATELLA PIAN, BIAGIO GIULIANI, MARIA GRAZIA LISENO <i>Nuovi dati sull'occupazione antropica lungo il tracciato della SP 28 Pedegarganica</i>	pag. 167
MARIA LUISA MARCHI, VITTORIO PETRELLA, CHIARA IACULLO, EMANUELE PIO PALMIERI <i>Il Progetto Ager Lucerinus e la Carta Archeologica dei Monti Dauni. Nuovi dati per la ricostruzione del paesaggio antico</i>	» 195
DONATELLA PIAN, ANTONIETTA BOCOLA <i>Manfredonia, loc. Podere 122. Nuovi dati dalle indagini preliminari per la realizzazione della Ciclovia Adriatica</i>	» 223